

Crac Etruria, il conto è salato ma ora chi paga?

**Tra sanzioni e risarcimenti,
Pier Luigi Boschi e gli altri
amministratori rischiano di restare
al verde. Intanto è il caos
sul rimborso agli obbligazionisti.**

di Martino Cavalli

«**M**io padre è una persona perbene» ha detto il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Però gli piace cacciarsi nei guai e infatti agli avvocati di Pier Luigi Boschi il lavoro non manca mai. Penalisti, civilisti, amministrativisti: c'è ne per tutti. Indagato in passato per dieci volte, essenzialmente per questioni legate al fisco (le accuse, tranne una che è ancora in fase istruttoria, sono sempre state archiviate e eventualmente sanate con versamenti all'Agenzia delle entrate), adesso le grane arrivano dal crac della Popolare dell'Etruria, di cui è stato vicepresidente.

Elaborazione grafica di Stefano Carrara

E, in attesa di sapere che piega prenderà il procedimento penale (è indagato per concorso in bancarotta fraudolenta), fioccano le sanzioni e le richieste di rimborso danni. Per una persona perbene, le moti-

BANCHE ROTTE

vazioni sono pesanti: violazione delle disposizioni sulla governance; carenze nell'organizzazione e nei controlli interni; carenze nella gestione e nel controllo del credito; omesse e inesatte segnalazioni all'organismo di vigilanza.

È per queste irregolarità che già nel settembre 2014 (il procedimento era stato aperto nel dicembre 2013 a seguito degli esiti di una precedente ispezione svolta nel corso di quell'anno) il signor Boschi è stato sanzionato dalla Banca d'Italia per una cifra complessiva di 144 mila euro. Che intanto ha dovuto pagare, anche se contestualmente ha presentato un ricorso alla Corte d'appello di Roma di cui ancora non si conosce l'esito (interpellata al riguardo da *Panorama*, la Banca d'Italia dopo tre giorni non ha ancora risposto).

Sanzioni a parte, resta il fatto ben più grave che malgrado il lungo e pesante elenco di irregolarità riscontrate all'epoca dalla Vigilanza della Banca d'Italia, gli amministratori dell'istituto di credito aretino siano potuti rimanere al loro posto. Suona beffardo, soprattutto per chi ha perso i suoi risparmi, sapere che nelle settimane scorse, quindi oramai a cose fatte, la Banca d'Italia è tornata a farsi sentire con una seconda raffica di sanzioni.

«Le sanzioni decise il 1° marzo» scrive la Banca d'Italia «giungono a conclusione di una lunga e articolata procedura iniziata nel maggio del 2015, a seguito degli esiti dell'accertamento ispettivo condotto presso la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio fra il novembre 2014 e il febbraio 2015. Gli esiti, particolarmente negativi (il giudizio numerico riassuntivo fu 6, in una scala di crescente negatività da 1 a 6), condussero la Banca d'Italia a proporre al ministro dell'Economia e delle Finanze di sottoporre la Banca ad amministrazione straordinaria, disposta il 10 febbraio 2015».

Al momento di andare in stampa non sono ancora state rese note ufficialmente le sanzioni e le irregolarità per i singoli, ma per Boschi è circolata la cifra di 130 mila euro, che anche questa volta dovrà pagare pur nell'ipotesi (assai probabile) che presenti ricorso.

Però le notizie peggiori, sempre in attesa di quelle che verranno dal versante penale, non vengono dalla Banca d'Italia, ma stanno scritte in una lettera spedita da Giuseppe Santoni, commissario liquidatore della banca. Il 17 marzo l'avvocato Santoni ha infatti preso carta e penna per informare 37 ex amministratori dell'istituto (consiglieri di amministrazione, direttore

144.000 EURO LA SANZIONE IRROGATA A BOSCHI DALLA BANCA D'ITALIA NEL 2014, DOPO UNA PRIMA ISPEZIONE ALLA POPOLARE DELL'ETRURIA

generale, presidente e vicepresidente, collegio sindacale, comitati esecutivi delle due ultime gestioni) di ritenerli tutti responsabili in solido di quanto accaduto ad Arezzo. Condotte illecite e di mala gestio, gravi irregolarità di gestione, mutui e finanziamenti concessi in conflitto d'interesse, incarichi consulenziali, rilevanti premi aziendali non dovuti e altre operazioni non trasparenti; indebito e illecito ostacolo all'attività di vigilanza della Banca d'Italia.

Il conto è davvero salato: 300 milioni di euro «salvo ogni miglior calcolo». E qui la faccenda si fa spinosa, perché a Santoni non interessa chi mette mano al portafogli, gli basta incassare quella cifra. Certamente qualcuno tra quei 37 si sarà messo al sicuro, intestando ogni suo avere a moglie, figli, zii e nipoti. È un classico delle nostre storie di malabanca, da Lodi a Siena e Vicenza: sicuramente qualcuno ci avrà pensato anche ad Arezzo. Se così fosse, il conto aumenterebbe per chi invece non si è tutelato per tempo e rischia di pagare per tutti, restando in mutande non solo metaforicamente. Sempre che i soldi bastino.

Secondo *il Fatto*, che ha provato a fare qualche conto, difficilmente il commissario Santoni riuscirà a mettere insieme un decimo di quanto richiesto. Boschi risulta comproprietario assieme alla moglie della casa in cui abita, oltre a una serie di altri immobili, qualche terreno e delle partecipazioni in alcune società agricole. Una situazione non molto differente risulterebbe anche per gli altri ex amministratori finiti nel mirino di Santoni.

Ma se qualcuno è chiamato a pagare, che fine hanno fatto quelli che invece dovrebbero incassare, cioè i sottoscrittori delle obbligazioni subordinate «spinti» a comprare dai funzionari della banca? Matteo Renzi e il suo governo si sono infilati in un labirinto

130.000 EURO

**LA NUOVA SANZIONE
A BOSCHI, DOPO
UNA SECONDA
ISPEZIONE TERMINATA
NEL FEBBRAIO 2015**

768 MILIONI

L'ammontare delle obbligazioni subordinate emesse da Popolare dell'Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti e sottoscritte dai risparmiatori. Il loro valore è stato azzerato.

da cui ora non sanno come uscire. Il premier aveva voluto fissare al 31 marzo il termine per il rimborso, dichiarando che l'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone si sarebbe occupata di vagliare le richieste caso per caso, inserendo nella legge di Stabilità un fondo di solidarietà da 100 milioni di euro. Poi è stato invece deciso di rimborsare indistintamente tutti i sottoscrittori che erano anche clienti della banca,

300 MILIONI DI EURO

**IL RISARCIMENTO DANNI CHIESTO
DAL COMMISSARIO DI BANCA
ETRURIA A 37 EX AMMINISTRATORI,
TRA I QUALI PIER LUIGI BOSCHI**

ma non gli altri (per un ammontare che così scende a circa 320 milioni) anche se non era chiaro da dove si sarebbero presi i soldi. O meglio, con una certa faciloneria si è detto che avrebbero pagato le banche attraverso il Fondo interbancario. Poi però è emerso che Margrethe Verstager, la commissaria europea alla Concorrenza «colpevole» di avere imposto il fallimento delle quattro banche in questione (con la Popolare dell'Etruria, anche Banca Marche, CariFerrara e CariChieti), ritiene che si tratterebbe di un illecito aiuto di Stato. Così il governo è stato costretto, nell'ultimo Consiglio dei ministri utile per rispettare la scadenza del 31 marzo, a depennare l'argomento dall'ordine del giorno e a rispolverare l'ipotesi dell'esame caso per caso per limitare i rimborsi ai soli casi di truffa.

Però resta sul tavolo la questione: i soldi chi li mette? Emerge adesso che neanche su quei 100 milioni iniziali c'era chiarezza, come ha candidamente dichiarato a *Repubblica* Salvatore Maccarone, presidente del Fondo interbancario. «Anche dei 100 milioni non sappiamo niente» ha detto. «La norma della legge di Stabilità è sufficientemente vaga... crea inquietudine e anche indignazione nelle banche».

Ma crea inquietudine e indignazione anche sapere che la cessione in fretta e furia delle sofferenze delle quattro banche al 17,6 per cento del loro valore è stato fatto per compiacere Bruxelles ma i valori reali potrebbero essere diversi, come ha scritto la Banca d'Italia al Consiglio comunale di Jesi (sede di Banca Marche). Peccato che la Borsa li abbia presi per buoni, causando un crollo delle quotazioni dell'intero sistema bancario nazionale e dell'intero listino. Così, in attesa che i colpevoli paghino, l'unica certezza è che finora hanno pagato tutti gli italiani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA